



INDIPENDENTEMENTE di Paolo Tocco

# ANIMAUX FORMIDABLES

Nell'esordio degli Animaux Formidables siamo tutti animali di questa terra, nessuno escluso. **Disco di provocazioni, di maschere e di distorsioni analogiche prodotte da un grande Marco Fasolo.**

**Q**uesto *We Are All Animals* è certamente uno degli esordi più interessanti di questo tempo, disco che troviamo finalmente anche in formato LP colorato. Tra i solchi campeggia un suono distopico, un garage dai contorni distorti e una produzione totalmente in presa diretta, analogica, firmata da un grande Marco Fasolo (*Jennifer Gentle / I Hate My Village*). Un duo che in anonimato porta in scena la provocazione: ritornare alla dimensione *animalesca* dentro cui l'ego di ognuno dovrebbe lasciar spazio all'essenza primigenia di tutte le cose. Sono gli Animaux Formidables e con loro si apre anche la nuova stagione del mio programma radiofonico *Trans Europe Express* che corre parallelo anche sulle pagine di Raropiù.

**L'anonimato, le maschere, l'allegoria degli animali. Io leggo tutto questo come un ricordarci che siamo tutti uguali, animali della stessa natura oltre le nostre individualità...** Sì, diciamo che il concetto che c'è dietro, è proprio questo. Abbiamo scelto questo nome d'arte per ricordarci che siamo tutti animali, possessori di un'anima, di determinati spettri di emotività e anche di determinati istinti che ci siamo un po' dimenticati o che ci siamo fatti inaridire da tutto quello che è il contesto sociale e le sue dinamiche. Diciamo che tutto questo è un po' una provocazione che vuol spingerci a non dimenticarci della nostra essenza un po' animalesca, dobbiamo forse in qualche modo smetterla di voler sempre apparire davanti ad uno schermo, una fotocamera, mostrare sempre il nostro volto, cercare sempre di rafforzare il nostro ego... ecco forse al contrario dovremmo un po' liberarcene.

**Beh, tutto questo secondo me arriva anche dal suono. Una presa diretta, un suono analogico ricco di distorsioni. Che sia anche questo un manifesto del ritornare ai nostri istinti?**

Absolutamente. Il concetto umano si sposa esattamente con la nostra idea sonora. In realtà, applicabile anche a qualsiasi territorio artistico perché nella ricerca di una perfezione (o di una presunta perfezione) nell'espressione musicale, come per altro, si rischia un po' di appiattare tutto e di perdere un po' la personalità. Invece il modo di registrare in presa diretta, senza sovra-incisioni e senza la possibilità di correggere, restituisce l'essenza cruda anche con quella che potrebbe essere l'imperfezione che però contribuisce a rendere l'opera unica e irripetibile.

**Tutto quello che sentiamo l'avete suonato in presa diretta o c'è altro a corredo?**

La nostra idea si è sposata perfettamente con quelle che sono state le modalità operative di Marco Fasolo, grandissimo tecnico e appassionato di registrazioni analogiche, ha strumenti che sa utilizzare molto bene, forse uno dei pochi in Italia che si è specializzato in quel preciso campo. Abbiamo fatto esattamente quello che avevamo in testa e cioè registrare in presa diretta proprio tutto, anche la voce che in genere si incide in un secondo momento. Ovviamente eravamo separati da una stanza per evitare i rientri microfonici. Dunque, quello che sentite è esattamente quello che viene riprodotto da noi anche dal vivo. Abbiamo fatto tre sedute di registrazione, abbiamo investito ore nel definire i suoni in modo che tutto fosse perfetto e poi si registrava e tutto veniva fatto, come si dice,